

La tradizione antica pone la nascita dei primi *giochi olimpici* ufficiali nel 776 a. C. e la sua ultima celebrazione nel 393 d. C.

Atleti, allenatori amici e parenti arrivavano ad Olimpia un mese prima delle gare.

Gli atleti passavano un periodo preparatorio nel ginnasio della cittadina di Elis seguendo le raccomandazioni dei giudici. Poi la festa olimpica continuava nella patria dei vincitori cui erano riservate vere celebrazioni.

Il periodo che precedeva e conteneva i Giochi era considerato sacro e venivano interrotte, con una tregua, tutte le guerre e tutte le ostilità comprese, le condanne capitali. Lo spettacolo veniva aperto a tutti, schiavi compresi; solo le donne, pena la morte, venivano escluse dall'assistere ai concorsi. Soltanto una donna poteva assistervi: era la sacerdotessa, cui veniva riservato un posto d'onore.

Gli atleti che volevano partecipare ai giochi dovevano soddisfare a due condizioni: essere di origine greca e di libera condizione. Tuttavia, dopo la conquista della Grecia da parte di Roma (146 a. C.) la partecipazione ai Giochi fu estesa anche ai romani, considerati discendenti dell'eroe troiano Enea. Dalla cronologia di Eusebio traspare grande universalità di partecipazione in quanto gli atleti provenivano, oltre che dalla Grecia, anche dall'Africa, dalla Turchia, dalla Giordania e dalla Palestina. Le leggi escludevano dai concorsi quelli che avevano commesso un delitto contro un altro greco e quelli che avevano perduto i diritti civili; in effetti, dato il carattere sacro dei giochi olimpici, la partecipazione di persone indegne era considerata un crimine contro Zeus. Vincere ad Olimpia era la più grande distinzione nella carriera di un atleta. Il premio consisteva in una semplice corona di olivo selvaggio composta con rami del santuario di Zeus. Però la vittoria era il simbolo della gloria suprema e della massima riconoscenza pubblica e consacrava il vincitore primo cittadino di tutta la Grecia.

Le prove, che hanno avuto una grande evoluzione nel tempo sono passate da una semplice corsa piana (sola ed unica prova per le prime 16 edizioni) a prove più numerose e complesse. Consistevano in corse piane (*stadium* pari a 192,24 metri cioè la lunghezza dello stadio di Olimpia, ed in gare pesanti (*lotta*, *pugilato*, e *pancrazio*, prova quest'ultima di combinazione tra lotta e pugilato); il *pentathlon* invece consisteva in cinque prove (corsa dello stadio, salto in lungo, lancio del peso, giavellotto e lotta).

Furono poi disputate corse con cavalli montati e con bighe o I *Concorsi musicali* furono istituiti da Nerone, appassionato di canto e di musica, che desiderava ardentemente vincere in una Olimpiade ed obbligo gli organizzatori a predisporre prove di musica, vinte, naturalmente, da lui (67 d. C.). I giochi olimpici non riunivano solo i migliori atleti dell'antichità, ma davano anche l'occasione ai cittadini ed ai magistrati greci di riunirsi. Durante quel periodo si discuteva di politica, si prendevano decisioni importanti e si firmavano trattati.

Olimpia si trasformò così in centro culturale e musicale, ove gli artisti più illustri vi lasciarono le opere più belle. Tra queste la statua di Zeus in avorio e oro scolpita da Fidia alta oltre 12 metri, una delle sette meraviglie del mondo. I giochi davano anche l'occasione ai poeti di comporre le loro migliori odi per onorare i vincitori. Molti oratori, filosofi, e storici passarono per Olimpia e